

Ferma dichiarazione della signora Thi Binh alla seduta di ieri della Conferenza di Parigi

# I rappresentanti vietnamiti accusano Nixon di sabotare il raggiungimento di un accordo

Denunciata in particolare la nuova escalation e la volontà di impedire la formazione di un governo a tre a Saigon - Kissinger dopo un quinto incontro con Le Duc Tho e Xuan Thuy è rientrato a Washington dove è stato subito ricevuto da Nixon - La nuova seduta ufficiale delle delegazioni americana e vietnamita si svolgerà giovedì 26 ottobre - Porter riesuma pubblicamente il pretesto dell'«intervento nordvietnamita» nel Sud

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Henry Kissinger ha lasciato Parigi alle 15 di questo pomeriggio dopo aver avuto un quinto incontro consecutivo e privato con Le Duc Tho e Xuan Thuy allora in cui, all'Hotel Majestic, si teneva la 163ª seduta della conferenza a quattro per il Vietnam. Si ha l'impressione stasera che il lungo soggiorno del consi-

gliere speciale di Nixon a Parigi, le sue minacce di rompere il negoziato e di «lasciare la parola al cannone» cioè ai bombardieri americani, il bombardamento terroristico del centro di Hanoi, non siano riusciti a piegare i vietnamiti a un accordo che, mancando di elementi credibili, lasciava aperte le porte al proseguimento della politica neoimperialista americana nel Vietnam del Sud.

Nessuno più dei vietnamiti aspira alla pace, ma questa pace deve essere giusta e deve contenere le garanzie che l'indipendenza, la libertà del popolo vietnamita verranno finalmente riconosciute e rispettate. Se un accordo non è stato raggiunto, vuol dire che le proposte di Kissinger erano tali da mettere in pericolo gli obiettivi per i quali il popolo vietnamita si batte da tanti anni.

Il che, d'altro canto, non vuole affatto dire che il filo della trattativa si sia spezzato e che nessun progresso sia stato compiuto in questi due giorni di intense consultazioni. Jean Sainteny, che fu il primo delegato generale francese ad Hanoi e che ha rivelato ogni dettaglio di essere stato l'organizzatore, su richiesta americana, degli incontri segreti tra Kissinger e i rappresentanti vietnamiti (il primo incontro ebbe luogo proprio nel suo appartamento in rue de Rivoli a Parigi) ha detto che «se è vero che non siamo mai stati così vicini alla conclusione, allora è vero che non ci si deve aspettare che questa conclusione venga annunciata da un istante all'altro».

E' dunque possibile che Kissinger ritorni a Parigi nelle prossime settimane. Coloro che si attendevano un qualche chiarimento dalla stampa, in un incontro alla Conferenza a quattro hanno stasera due temi di riflessione.

A nome del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, il ministro degli Esteri signora Thi Binh ha accusato Nixon di avere fatto un'iniziativa scellerata senza precedenti e di preparare assieme a Thieu l'eliminazione fisica delle forze politiche sud-vietnamite di opposizione al regime di Thieu. Il GPRP dovrebbe costituire la terza componente del governo provvisorio di coalizione. Thi Binh si riferiva, a questo proposito, alla ferocia dichiarazione del presidente fantoccio secondo cui «i partigiani di un governo di coalizione non resteranno in vita più di cinque minuti». I prigionieri politici di Thieu, secondo l'appello lanciato dal portavoce del GPRP, sono più di 200 mila e su di essi pesa la minaccia di morte.

Richiamandosi poi alle dichiarazioni di Nixon del 5 ottobre sul pericolo di una presa di potere «diretta o indiretta» da parte dei comunisti a Saigon, la signora Thi Binh ha detto che tali propositi tendono a respingere l'idea di un governo a tre componenti e a mantenere Thieu al potere.

Non è dunque azzardato credere che uno dei punti sul quali si è sviluppato e bloccato il negoziato è la garanzia, come del resto avvenne scritto nei giorni scorsi, l'abbandono di Thieu da parte degli americani e la formazione di un governo di coalizione.

Porter, a nome del governo americano, ha invece chiesto per la prima volta pubblicamente a Hanoi fosse data per il rito «delle truppe nord-vietnamite» dal Vietnam del Sud il che, secondo certuni, potrebbe indicare che un'altra delle difficoltà incontrate dal negoziato segreto è di natura militare avendo i vietnamiti rifiutato, fin dal principio, di ricevere in patria le truppe nord-vietnamite, di stabilire una reciproca tra l'invasore americano e l'aiuto che il Nord porta alle forze di liberazione del Sud.

Comunque non è stato il tema di stabilire una reciproca tra l'invasore americano e l'aiuto che il Nord porta alle forze di liberazione del Sud. Comunque non è stato il tema di stabilire una reciproca tra l'invasore americano e l'aiuto che il Nord porta alle forze di liberazione del Sud. Comunque non è stato il tema di stabilire una reciproca tra l'invasore americano e l'aiuto che il Nord porta alle forze di liberazione del Sud.

Il ministro degli Esteri del RDV ha severamente condannato con una nota di protesta i bombardamenti di Hanoi e ha detto che «non c'è nessuna possibilità che si sia trattata dell'errore di un pilota. Gli aerei attaccavano la base aerea del centro di Hanoi e miravano al quartiere delle ambasciate». Stasera, ambienti francesi solitamente bene informati riferiscono che il negoziato nordvietnamita Le Duc Tho ha lasciato Parigi alla volta di Hanoi, per quello che viene definito «un viaggio di informazione».

Augusto Pancaldi



Due aspetti del criminale bombardamento USA su Hanoi (a sinistra) il diplomatico francese Pierre Susini viene curato in un ospedale della capitale della RDV dopo essere stato seriamente ferito dalle bombe che hanno distrutto la sua sede diplomatica; (a destra) uno dei numerosi edifici distrutti nel centro della città ben lontano da qualsiasi obiettivo militare



Due aspetti del criminale bombardamento USA su Hanoi (a sinistra) il diplomatico francese Pierre Susini viene curato in un ospedale della capitale della RDV dopo essere stato seriamente ferito dalle bombe che hanno distrutto la sua sede diplomatica; (a destra) uno dei numerosi edifici distrutti nel centro della città ben lontano da qualsiasi obiettivo militare

Il rapporto Clark alla Commissione d'inchiesta di Copenaghen

## I CRIMINI USA NEL VIETNAM DENUNCIATI DA UN EX MINISTRO

L'«attorney general» di Johnson afferma di aver visto personalmente «scuole, ospedali, chiese, quartieri residenziali ed interi villaggi, sezioni di dighe ed opere idrauliche» distrutti dalle bombe. Documentato intervento di Anthony Russo sui deliberati massacri delle popolazioni inermi

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 12. L'odierna seduta della Commissione internazionale, d'inchiesta sui crimini di guerra americani in Indocina è stata dominata da un rapporto scritto dall'ex ministro della Giustizia (all'epoca sotto il nome di Ramsey Clark, e dagli interventi dello studioso americano Anthony Russo, protagonista del noto «affare» che ha portato alle rivelazioni dei documenti segreti del Pentagono, e dell'ex ministro degli Esteri irlandese Sean Mac Bride.

Clark, che ha fatto parte di una commissione d'inchiesta nel Vietnam del Nord, ha dichiarato di aver visto personalmente «scuole, ospedali, chiese, quartieri residenziali ed interi villaggi, sezioni di dighe ed opere idrauliche, danneggiati o distrutti dalle bombe».

In un documento firmato anche dagli altri membri della commissione, Clark ha detto che «durante la mia permanenza nel Sud Vietnam e il mio team di esperti abbiamo avuto contatti con ufficiali americani a tutti i livelli. Abbiamo intervistato combattenti dell'PNL, catturati e protetti di villaggi attaccati e distrutti dalle forze americane e dagli eserciti alleati intervenuti nel Vietnam».

Oltre duemila interviste, che costituiscono un dossier di oltre 6000 pagine, ha base alle quali il comando americano di Saigon veniva messo al corrente della situazione ed adottato in un clima di favorevole movimento di liberazione; sapevano altresì che questi dati implicati dagli Stati Uniti nel Vietnam del Sud erano «completamente rasi al suolo». I visitatori hanno pure osservato che ospedali, scuole

e chiese sono stati bombardati in numero «sorprendentemente elevato» e che dighe e apparati per il controllo delle acque sono stati bombardati e gravemente danneggiati in tre province. Il laboratorio centrale di Hanoi per la riparazione delle installazioni di controllo delle acque è stato completamente distrutto e per rendere impossibile la riparazione delle opere idrauliche già danneggiate dalle bombe».

Russo, che dal '61 al '66 lavorò nel Sud Vietnam per conto della Rand Corporation (un istituto di ricerche) sponitico simile alla CIA) ha detto fra l'altro: «Durante la mia permanenza nel Sud Vietnam e il mio team di esperti abbiamo avuto contatti con ufficiali americani a tutti i livelli. Abbiamo intervistato combattenti dell'PNL, catturati e protetti di villaggi attaccati e distrutti dalle forze americane e dagli eserciti alleati intervenuti nel Vietnam».

Clark, che ha fatto parte di una commissione d'inchiesta nel Vietnam del Nord, ha dichiarato di aver visto personalmente «scuole, ospedali, chiese, quartieri residenziali ed interi villaggi, sezioni di dighe ed opere idrauliche, danneggiati o distrutti dalle bombe».

Oltre duemila interviste, che costituiscono un dossier di oltre 6000 pagine, ha base alle quali il comando americano di Saigon veniva messo al corrente della situazione ed adottato in un clima di favorevole movimento di liberazione; sapevano altresì che questi dati implicati dagli Stati Uniti nel Vietnam del Sud erano «completamente rasi al suolo». I visitatori hanno pure osservato che ospedali, scuole

scriminata e con scopi puramente terroristici, uso di erbicidi e di defolianti per affamare le popolazioni.

Tutto ciò — dice ancora Russo — non costituisce certamente una rivelazione; l'opinione pubblica mondiale conosce già questi crimini. Quello che egli ha inteso invece ribadire oggi dinanzi alla commissione di inchiesta è che il governo americano già da almeno sette anni era perfettamente al corrente di quanto stava succedendo nel Vietnam.

Non solo, ma si serviva proprio dei risultati di queste indagini per intensificare, estendere e perfezionare l'azione di sterminio e di terrorismo. I comandi americani sapevano, per esempio — dice Russo — che il 63 per cento degli intervistati avevano subito attacchi terroristici della aviazione americana e azioni «pacifichazione» delle truppe USA ancora prima di aderire alle forze dell'PNL; per il 30 per cento avevano subito azioni massicce di bombardamento nei loro villaggi liberati, ma che ciò non aveva influito sul morale delle popolazioni.

Di questa situazione, le interviste — afferma Russo — sono altrettante prove dei metodi implacati dagli Stati Uniti nel Vietnam del Sud, torture dei prigionieri, impiego dell'arma aerea in maniera indiscriminata e con scopi puramente terroristici, uso di erbicidi e di defolianti per affamare le popolazioni.

l'aviazione americana e migliaia di contadini erano stati vittime di massacri del tipo di Song My.

Ma anche questa idea — dice ancora Russo — non è che una cinica ipocrisia poiché i rapporti della Rand Corporation mettevano già in chiara luce, fin da allora, che il regime di Saigon, se abbandonato dagli Stati Uniti, non aveva alcuna possibilità di sopravvivere.

La commissione ha poi ascoltato l'ex ministro degli Esteri irlandese Sean Mac Bride. «Ho assistito di persona alla distruzione delle città e dei villaggi del Nord Vietnam. Sono bombardamenti e attacchi illegali, se non altro per il fatto che gli Stati Uniti non hanno mai dichiarato guerra al Nord Vietnam... E' la violazione più lampante di ogni legge internazionale».

Il ministro degli Esteri tedesco occidentale Scheel si è incontrato oggi con il primo ministro cinese Cui En-lai, presente il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei, il quale aveva già avuto cinque ore di colloquio con Scheel. A detto si è appreso Cui En-lai ha detto al suo interlocutore che la Cina è favorevole all'ingresso dei due Stati tedeschi all'ONU.

## Le bombe americane

(Dalla prima pagina)

mo permangono intanto molto gravi, ma benché le ustioni ricoprono il 58 per cento del corpo e le ferite abbiano lesi centri importanti, a quanto si apprende ufficiosamente i medici si mostrano ottimisti circa la possibilità che il diplomatico — che ha ripreso conoscenza e ha ricevuto la visita del primo ministro Phan Van Dong — scampi alla morte.

E' leggermente migliorato l'incaricato di affari albanese, Kemal Rahmany, anch'egli seriamente ferito al collo, al braccio, al fianco e alla gamba, con una frattura di clavicola, ricoverato in una stanza con tendendo dall'automobile nel cortile della delegazione francese (aveva appuntamento con Susini alle 13, esattamente l'ora del bombardamento). Il diplomatico albanese è ricoverato all'Ospedale dell'Amicizia sovietico-vietnamita, dove un grande numero di medici hanno potuto vederlo, anche se non a parlargli a causa del suo stato.

Tutti gli osservatori a Hanoi sono concordi nel considerare il bombardamento della Delegazione francese come deliberato: gli aerei, infatti, hanno cercato la sede diplomatica oltre l'area di sicurezza, molti altri sono caduti nel raggio di due o trecento metri intorno, ed essa non è stata colpita. Il ministro della Difesa USA, nella zona settentrionale della capitale, ma in pieno centro, c'è un vasto campo di via Trang Tuang Kwai, duramente

colpite, e l'ambasciata algerina leggermente danneggiata. Viene escluso, infatti, un attacco per errore, formulando le seguenti argomentazioni: consistente, considerando anche che il significato politico è umano del crimine ha ugualmente portato a una dichiarazione di solidarietà lo stesso Christian Calvy — sia che si tratti della delegazione francese, come della più piccola abitazione vietnamita.

## La CGIL condanna il bombardamento di Hanoi

Il compagno Mario Dudò, segretario confederale della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il crimine, messo in evidenza dall'ulteriore atto barbarico attuato col bombardamento del centro di Hanoi, dal governo e dal popolo francese, è lo stesso in cui si dice di voler trattare una soluzione politica di pace, richiama ancora una volta le forze democratiche anche nel nostro paese, e perché siano isolati i criminali. Il governo italiano deve denunciare tali atti e dissociarsi apertamente dal comportamento della classe dirigente statunitense. «Per parte sua — ha concluso Dudò — la CGIL sta predisponendo una campagna di iniziative di sostegno e di solidarietà con i lavoratori e il popolo vietnamita a cui siamo certi tutti i lavoratori italiani daranno la loro adesione».

## Nuove dure accuse

### McGovern: per Thieu Nixon abbandona la nostra dignità

WASHINGTON, 12. Il senatore McGovern ha reagito prontamente alle critiche che hanno accolto il suo piano di pace per il Vietnam, avanzato due giorni fa nel corso di un comizio per la campagna elettorale. Il piano è stato definito, da quelli che lo hanno criticato, una «resa». McGovern ha ritorto la critica sull'amministrazione Nixon affermando che è questa ad essere la favorevole alla resa nel Vietnam.

250 milioni di vostre tasse ogni settimana. E' disposta a rinunciare alla Costituzione, che dà al Congresso il potere di decidere sulla questione della guerra e della pace. E' disposta ad abbandonare la nostra dignità, i nostri ideali, la nostra anima di nazione bombardando milioni di persone inermi e «napalmando» i bambini». «Il mio piano», ha concluso McGovern, «che parlava a Boston ad un pranzo per la raccolta di fondi per la campagna elettorale — comporterebbe la perdita di una sola cosa: la faccia del guerafonda che hanno sempre sbagliato qualunque predizione fatta negli ultimi dieci anni».

## Nuovi criminali attacchi aerei USA Un altro «B 52» abbattuto ieri sul Nord Vietnam

Deliranti minacce del fantoccio di Saigon

SAIGON, 12. Tornati oggi all'indomani del feroce bombardamento su Hanoi e della distruzione della sede della Delegazione generale di Francia nel nord della capitale, sul Vietnam del Nord, il B-52, volando ad altissima quota per sfuggire ai missili terra-aria, ha lanciato oltre cinquanta tonnellate di bombe sulla zona di Dong Hol e di Vinh. E' intanto un portavoce della marina americana ha continuato, con grande orgoglio, a cercare di assolvere l'azione di marina (gli apparecchi erano partiti dalla portaerei «Midway») dal crimine «nessun elemento sul nostro paese — ha detto l'astoriano — indica che una delle bombe sia caduta fuori bersaglio».

Egli ha poi implicitamente ammesso che in corso una «severa inchiesta» quando ha affermato che nessun pilota fra quelli che avevano partecipato ieri agli attacchi su Hanoi è rimasto oggi inattivo. Il portavoce ha continuato ad insistere sul fatto che il danneggiamento della sede della Delegazione francese (che è invece stata distrutta) potrebbe essere stato causato da una bomba come una «pioggia di bombe» o da un missile terra-aria. E' una manovra, di fronte alle testimonianze dirette, frottolose: i missili antiaerei hanno una carica di 45 chili di esplosivo, che non potrebbe mai distruggere un edificio in cemento come è stato distrutto quello francese.

Nella città gemella di Saigon, Cholom, il presidente fantoccio Nguyen Van Thieu ha oggi pronunciato un «vibrante discorso» nel corso di una parata tenuta nello stadio, contro qualsiasi prospettiva di una soluzione politica al problema vietnamita. Gridando con tutta la sua voce, sudando copiosamente, Van Thieu ha detto istintivamente: «Tutti coloro che continuano ad auspicare un governo di coalizione a tre si facciano conoscere a tutto il popolo e li esortano non li lasceranno in vita».

Il ministro degli Esteri del RDV ha severamente condannato con una nota di protesta i bombardamenti di Hanoi e ha detto che «non c'è nessuna possibilità che si sia trattata dell'errore di un pilota. Gli aerei attaccavano la base aerea del centro di Hanoi e miravano al quartiere delle ambasciate». Stasera, ambienti francesi solitamente bene informati riferiscono che il negoziato nordvietnamita Le Duc Tho ha lasciato Parigi alla volta di Hanoi, per quello che viene definito «un viaggio di informazione».

Non è dunque azzardato credere che uno dei punti sul quali si è sviluppato e bloccato il negoziato è la garanzia, come del resto avvenne scritto nei giorni scorsi, l'abbandono di Thieu da parte degli americani e la formazione di un governo di coalizione.

Porter, a nome del governo americano, ha invece chiesto per la prima volta pubblicamente a Hanoi fosse data per il rito «delle truppe nord-vietnamite» dal Vietnam del Sud il che, secondo certuni, potrebbe indicare che un'altra delle difficoltà incontrate dal negoziato segreto è di natura militare avendo i vietnamiti rifiutato, fin dal principio, di ricevere in patria le truppe nord-vietnamite, di stabilire una reciproca tra l'invasore americano e l'aiuto che il Nord porta alle forze di liberazione del Sud.

Comunque non è stato il tema di stabilire una reciproca tra l'invasore americano e l'aiuto che il Nord porta alle forze di liberazione del Sud. Comunque non è stato il tema di stabilire una reciproca tra l'invasore americano e l'aiuto che il Nord porta alle forze di liberazione del Sud.

Il ministro degli Esteri del RDV ha severamente condannato con una nota di protesta i bombardamenti di Hanoi e ha detto che «non c'è nessuna possibilità che si sia trattata dell'errore di un pilota. Gli aerei attaccavano la base aerea del centro di Hanoi e miravano al quartiere delle ambasciate». Stasera, ambienti francesi solitamente bene informati riferiscono che il negoziato nordvietnamita Le Duc Tho ha lasciato Parigi alla volta di Hanoi, per quello che viene definito «un viaggio di informazione».

Lanciato da una delegazione attualmente a Mosca

## Appello per salvare la vita di 8 comunisti guatemaltechi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. La vita di 8 dirigenti comunisti guatemaltechi è in pericolo. I nostri compagni — il segretario generale del partito comunista guatemalteco, il ministro degli Esteri, il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro dell'Industria e i membri della direzione — sono stati arrestati. Da un anno e più vivono nelle condizioni di stato d'assedio: perché il governo ha paura del popolo. Di questa situazione, che è un preludio a un'operazione di sterminio, noi comunisti guatemaltechi facciamo un appello urgente. La vita di questi 8 compagni è in pericolo. Il governo di destra che al potere cerca in tutti i modi di contrastare le spinte democratiche e progressiste dal mondo del lavoro e dagli intellettuali. Nel giro di due anni il governo è riuscito a creare nel paese un clima di terrore impressionante. Da un anno e più vivono nelle condizioni di stato d'assedio: perché il governo ha paura del popolo. Di questa situazione, che è un preludio a un'operazione di sterminio, noi comunisti guatemaltechi facciamo un appello urgente.

Il ministro degli Esteri tedesco occidentale Scheel si è incontrato oggi con il primo ministro cinese Cui En-lai, presente il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei, il quale aveva già avuto cinque ore di colloquio con Scheel. A detto si è appreso Cui En-lai ha detto al suo interlocutore che la Cina è favorevole all'ingresso dei due Stati tedeschi all'ONU.

## Rappresentante dell'ONU assassinato ieri a Beirut

BEIRUT, 12. Il capo della missione dell'ONU per lo sviluppo, ed ex ministro degli Esteri iracheno, Hashem Jawad, è stato ucciso oggi a colpi di pistola nella città libanese di Beirut. Il rappresentante dell'ONU, Hashem Jawad, è stato ucciso a Beirut, in Libano, da un palestinese che era stato licenziato alcuni giorni addietro. L'omicidio ha ferito un altro alto funzionario dell'ONU, il direttore generale del Centro per lo sviluppo, che è stato ferito e sta ricoverato in ospedale. Il crimine non sembra determinato da ragioni politiche, ma da risentimento personale.

## Patrioti portoghesi ospiti della FGCI

E' giunta in Italia, ospite della FGCI, una delegazione di dirigenti dei movimenti di liberazione del Mozambico (FRELIMO), dell'Angola (MPLA), della Guinea Bissau (PAIGC).

## Studiante ucciso dalla polizia a Lisbona

LISBONA, 12. La polizia politica portoghese è penetrata oggi in forze nelle case dei dirigenti di sinistra economiche di Lisbona dove era in corso una riunione studentesca. Alle proteste degli studenti, i poliziotti hanno reagito con la forza, uccidendo un giovane e ferendo altri.

## Scheel a colloquio con Cui En-lai

BEIRUT, 12. Il ministro degli Esteri tedesco occidentale Scheel si è incontrato oggi con il primo ministro cinese Cui En-lai, presente il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei, il quale aveva già avuto cinque ore di colloquio con Scheel. A detto si è appreso Cui En-lai ha detto al suo interlocutore che la Cina è favorevole all'ingresso dei due Stati tedeschi all'ONU.

## Smentito il passaggio Alfa-Romeo alla Fiat

L'ufficio stampa dell'IRI ha smentito l'ipotesi di un acquisto della Alfa Romeo da parte della Fiat.